

# NOTIZIE DELLA RADIO

La novità più grossa che la Rai ha annunciato in questo principio d'anno è l'avvento della televisione. Entro il '53 infatti saranno pronti gli impianti che assicureranno la ricezione delle trasmissioni nelle zone più popolate dell'Italia settentrionale e centrale; così, intensificati i programmi sperimentali, si passerà al servizio regolare.

Possiamo già cominciare a domandarci quale influenza avrà la diffusione della televisione nel nostro Paese come elemento, certo non ignorabile, del costume. In America si sono avuti fenomeni sconcertanti, ancora difficilmente valutabili nelle loro conseguenze morali: milioni di famiglie asseragliate la sera nelle case assorbono avidamente dal piccolo schermo i gesti e le parole dei nuovi divi; un enorme potere di suggestione è impiegato senza riguardi e, naturalmente, raggiunge con forza maggiore gli spiriti più indifesi; assistiamo ad accessi di conformismo, a nuove forme di livellamento dei gusti e delle opinioni. Si è detto perfino che la vera vincitrice delle ultime elezioni presidenziali sia stata la televisione, che ha fatto pendere la bilancia a vantaggio del candidato che meglio ha saputo servirsi del suo potere pubblicitario.

E' troppo presto ancora per trarre delle conclusioni esatte e per avere la giusta prospettiva. Comunque sia, crediamo che dai fenomeni americani si possano dedurre ben pochi indizi validi per prevedere quello che accadrà in Italia. Non è propriamente qui che l'iperbole ha eletto il suo dominio, che il fanatismo ha preso cittadinanza, che la foga delle novità ha mai assunto caratteri ossessivi. Conviene piuttosto attenersi ai dati che ci vengono dagli altri paesi europei, come la Francia e l'Inghilterra, dove la televisione funziona anche da tempo.

Nel vecchio mondo l'ambiente è meno agitato e meno sensazionale, il pubblico non è stato investito da un gigantesco apparato industriale-pubblicitario e la sua stessa minore capacità d'acquisto lo difende dal crearsi quei subitanei bisogni collettivi, specialità di questi tempi, che creano delle vere e proprie rivoluzioni del costume. Non si è avuta, dunque, una diffusione fulminea della televisione, bensì uno sviluppo graduale e perciò un successo che ha avuto il tempo di maturare e profilarsi senza effetti pirotecnici.

Quando poi i programmi rimangono strettamente fedeli, come devono, ai loro logici obiettivi — spettacolo, informazione, cultura — è molto difficile che dal prodigioso giocattolo abbiano origine, sia pure come fatti marginali, fenomeni di aberrazione. In Italia sarà lo stesso, ma avremo avuto il vantaggio di una preparazione accurata e di una esperienza approfondita.

Tra poco comincerà ad entrare nelle case un apparecchio di più, e dovremo ingegnarcisi a trovargli il posto. Finiremo con l'avere tutto in casa, tutto pronto, facile, condensato; ma un giorno ci accadrà pure di scoprire che l'alternarsi della luce e delle tenebre, la nascita e il tramonto del sole, il paesaggio delle varie stagioni, visti « dal vero », sono spettacoli fuori del comune.

\*\*\*

E i programmi radiofonici? Questo primo trimestre dell'anno è particolarmente ricco di iniziative e presenta un buon numero di novità musicali e drammatiche. Nella stagione sinfonica pubblica, che si svolge nel nuovo auditorio di Torino per il Programma Nazionale, vengono trasmessi in prima esecuzione il *Concerto per due pianoforti e orchestra* di Vittorio Rieti, il *Concerto lirico quasi una fantasia* di Mario Zafred, la *Prima sinfonia in mi bemolle maggiore* di Borodin, *Figlio del nostro tempo* oratorio per soli coro e orchestra di Tippet. Ma anche nella serie dei concerti sinfonici che si svolgono nell'auditorium del Foro Italico a Roma per la Stagione pubblica del Terzo Programma vengono presentate musiche di prima esecuzione: la *Terza sinfonia* di Ives, la *Hérodiade* di Hindemith, *Maximes sur cartes illustrées* di Berg, il *Secondo concerto grosso* di Bloch e il *Poemetto per viole e orchestra* di Guerrini. Nel campo della lirica segnaliamo la trasmissione di alcune opere di rara esecuzione come la *Turandot* di Busoni, *Giannina e Bernardone* di Cimarosa, l'*Incantesimo* di Montemezzi, *La dama di Picche* di Ciaikovsky, *Il castello di Barabablù* di Bartok, *La morte di Danton* di Haydn e inoltre un'opera nuova di Malipiero, scritta per la radio: *Il figliuol prodigo*, cinque scene ispirate dalla lettura

della «Cena» e della «Passione» di Pierrozzo Castellano Castellani. Tra le opere che vengono riprese dai principali teatri lirici italiani figurano altre novità assolute o prime esecuzioni in Italia. Ma la realizzazione più importante che la Radio prepara per le sue trasmissioni liriche è la *Tetralogia* di Riccardo Wagner nell'edizione originale tedesca, sotto la direzione di Wilhelm Furtwaengler.

Anche nelle trasmissioni drammatiche figurano parecchie novità. Anzitutto alcune anteprime radiofoniche di commedie che saranno successivamente presentate nei teatri di prosa italiani, e precisamente *Come un ladro di notte* di Enrico Bassano, *La scuola dei padri* di Stefano Pirandello e *Il ratto di Proserpina* di Rosso di San Secondo. Vi è poi un nutrito elenco di radiocommedie e radiodrammi nuovi: *Una donna uccisa per deduzione* di Carlo Fruttero, *L'onda* di Dante Raiteri, *La sconfitta del mercante* di Ronco e Chiusano, *Il nonno delle colline* di Ugo Ronfani, *Il ladro* di Alfio Valdarnini, *Musica celeste* di Herz e Goldschmidt, *Ombre sull'Atlantide* di De Vries e Mengelberg, *Tre uomini a cavallo* di Abbott e Holm e, infine, *In quest'ora può farsi notte* di Jean Lescure, ispirato a una novella di Matteo Bandello, presentato e tradotto da Giuseppe Ungaretti. Nei grandi spettacoli di prosa e di musica allestiti ogni trimestre dal Programma Nazionale, dopo la realizzazione de *La Tempesta*, sono previsti *L'Arlesiana* di Daudet con le musiche di Bizet, la *Medea* di Euripide con le musiche di Ghedini e il *Peer Gynt* di Ibsen con le musiche di Grieg.

\* \* \*

Nello scorrere gli schemi dei programmi troviamo, oltre alle opere nuove, o nuove per il pubblico italiano, una quantità di iniziative e di rubriche informative, culturali o di puro divertimento che prendono il posto di altre ormai sfruttate e che rispondono alle esigenze più diverse.

Perfezionare la messa a punto, il rendimento artistico delle iniziative è lo scopo cui mirano principalmente gli uomini della Radio, ora che la fisionomia dei singoli

programmi è bene individuata. La qualità delle trasmissioni può essere sempre oggetto di critiche e il risultato delle cure dedicate al loro miglioramento può essere variamente giudicato; ma è molto difficile, crediamo, trovar da ridire sulla completezza, sulla varietà, sulla successione dei programmi. Gli appunti di questo genere possono dipendere solo da un ascolto frammentario o casuale. Se immaginiamo un ascoltatore, l'Ascoltatore Totale, che abbia la facoltà di triplicarsi, di impiegare cioè contemporaneamente fino a tre apparecchi radio e altrettante paia d'orecchie per seguire tutte le trasmissioni delle ventiquattro ore, possiamo essere certi che la sua ansia di conoscenza e di svago troverà abbondanti soddisfazioni. Il problema per il comune abbonato è piuttosto quello della scelta.

L'innovazione già avviata che ha raccolto maggiori consensi è quella del *Giornale del Terzo*: mezz'ora di note e corrispondenze sui fatti del giorno, suddivise idealmente in tre pagine di cui la prima è dedicata alla situazione politica nazionale e internazionale, la seconda ai servizi e corrispondenze dall'estero su avvenimenti d'attualità e la terza alle segnalazioni specifiche sull'attività artistica, scientifica, sociale, ecc. Abbiamo così il tipo di radiogiornale che ancora mancava, che lascia ai notiziari degli altri programmi la nuda informazione e la cronaca, per assumere un carattere orientativo e di commento e, inoltre, per dar conto di tutte quelle manifestazioni e iniziative che interessano un pubblico particolare e che, per l'innanzi, erano inserite in modo troppo discontinuo in altre rubriche.

Sempre restando in tema di novità diremo, per chiudere, che è imminente il verdetto della giuria del *Concorso per lavori radiofonici*, bandito dalla Rai. Sono arrivati un migliaio di copioni, in cifra tonda. Un bel successo, e un lavoro colossale da sbrigare perchè l'esame è quanto mai scrupoloso. Quali saranno i risultati? Miracoli non c'è da aspettarsene, ma è ormai lecito dire che i futuri programmi potranno contare su una preziosa riserva di quelle rare cose che sono i buoni drammi radiofonici.

G. B. BERNARDI

---

DIRETTORE RESPONSABILE G. B. ANGIOLETTI

Spedizione in abbon. postale - Gruppo IV - Autorizzazione n. 726 del Tribunale di Torino in data 21-4-1952